



CRISI DEI VALORI E SCELTE DI VITA

DI NICO DAL MOLIN

«**N**on voglio precludermi altre vie». È una espressione, quasi un mantra, che sentiamo spesso dire tra i giovani e che bene esprime una loro preoccupazione e una loro sensibilità.

La preoccupazione è quella di imboccare una strada che può divenire un vicolo cieco, in cui sentirsi prigionieri e infelici. Meglio riservarsi la possibilità di “giocare” sul tavolo della vita con più carte a disposizione.

La sensibilità, certamente connessa alla propria storia personale, è oggi più che mai influenzata da agenti esterni – contesti educativi, social media, gruppi di riferimento e tanto altro ancora – che hanno una notevole forza suggestiva e pervasiva.

Per tutti coloro che sono cresciuti nell'ottica di scelte di vita stabili e definitive, non è semplice entrare in una opzione di «reversibilità», che è uno dei codici attuali di riferimento.

Con una domanda: tutto ciò è frutto di un lento, ma ineludibile cambiamento di prospettive e sensibilità culturali o è piuttosto lo strascico inevitabile della caduta (o dell'affievolirsi) di alcuni valori e criteri di vita ritenuti prioritari e non negoziabili?

Non è mai opportuno e neppure costruttivo, leggere gli eventi della vita in termini contrapposti, perché molto spesso le motivazioni che inducono al cambiamento di modi di pensare, di atteggiamenti e prospettive sono piuttosto complesse e ingarbugliate tra loro.

Credo sia preferibile la logica inclusiva dell'*et et* a quella esclusiva dell'*aut aut*.

ANNUNCIO VOCAZIONALE E NON SOLO

Guardando con un minimo di disincanto – pur sempre profondamente solidale – all'attuale modalità di annuncio vocazionale, ci accorgiamo che quel ventaglio di proposte collaudate e perfezionate nel tempo, sono modellate su una concezione della «scelta di vita» associata prevalentemente ai parametri di un mondo adulto, che non sembra in grado di interfacciarsi con la sensibilità dei giovani oggi.

Ancor più che in passato le distanze intergenerazionali si sono ampliate e i ventenni/ trentenni di oggi sono in difficoltà nell'identificarsi con i criteri che definivano la scelta di vita per gli adulti con i quali si confrontano.

Tra questi mondi ci sono letture non solo differenti, ma effettivamente lontane, che toccano l'ambito delle relazioni,



della affettività e sessualità; l'ottica del lavoro e della scansione del tempo; le priorità che ritmano attese, sogni, desideri; le stesse incertezze e paure che condizionano lo sguardo sul futuro.

L'attuale immagine vocazionale consegnata ai giovani interpreta davvero le loro categorie e il loro vissuto profondo? Gran parte delle scelte che i giovani

vivono oggi (per es. la precarietà del lavoro, delle relazioni, di tempi e spazi in cui vivere) sono spesso connesse e modulate su modelli «part time».

Ne deriva che la stessa proposta vocazionale potrebbe (o forse dovrebbe?) essere meglio vissuta come un «open space», uno spazio aperto in cui imparare a collocarsi, progressivamente e lentamente, in attesa di un passaggio successivo.

Questo richiede un profondo riposizionamento degli attuali cammini vocazionali.



Foto: Siciliani/Gennari



UN "FIL ROUGE" PER SCEGLIERE, PER VIVERE

Molte persone, giovani e non, ai nostri giorni fanno l'esperienza di una vita che si trascina avanti in maniera passiva, senza stimoli né motivazioni, e lasciano che la loro vita vada alla deriva senza controllo alcuno. In molti è sparita la capacità di distinguere il proprio «Io» dal «Tu dell'altro». Ciò comporta una caduta verticale del rispetto per la vita unito ad una indifferenza crescente. Spesso siamo di fronte ad un vero e proprio cinismo, verso la vi-

ta, i bisogni e i diritti degli altri. Tutto questo in nome di una autoreferenzialità sempre più ostentata e pervasiva.

In molti sta scomparendo (o forse è già scomparsa) la distinzione tra «l'io e l'ambiente» in cui si vive. Nonostante i continui appelli ad una nuova consapevolezza e ad un maggiore senso di responsabilità, che vanno da papa Francesco nella enciclica "Laudato si" ad una adolescente grintosa e tenace, Greta Thunberg, che ha trascinato con sé adolescenti e giovani del mondo intero, sembra che non si comprenda più dove finisce la propria libertà e dove comincia quella degli altri, dove finisce il proprio diritto e dove comincia quello degli altri.

Su questo, forse, l'esperienza della pandemia di Covid-19 può davvero insegnarci qualcosa di diverso. In questi mesi è risuonato in continuazione lo slogan «Niente sarà più come prima». Sarà davvero così?

Stiamo assistendo ad una esasperata «autocentratura» su se stessi, che porta a vivere una dissociazione, neppure tanto latente, tra ciò che realmente si è e ciò che si vorrebbe mostrare di essere.

Si è insinuata una strisciante indifferenza e apatia di fronte ad idee e sentimenti sui quali si è faticato tanto e si sono fatte battaglie esistenziali per acquisirli. Anch'essi vengono rimessi facilmente in discussione: la recrudescenza di fenomeni di violenza razzista, in questo periodo, e il fenomeno del «Black Lives Matter» ("le vite dei neri contano") ne sono un chiaro e drammatico esempio.

Sociologi e psicologi definiscono questa realtà come "la sindrome dell'uomo dislocato". In questa dis-locazione rientrano tutte quelle persone che non sono a proprio agio né con se stesse né con gli altri;

NOVITÀ

SIRO STOCCHETTI
L'INTERIORITÀ
DIVENTARE UMANI,
TESTIMONIARE IL REGNO
STRUMENTI PER LA FORMAZIONE



Editrice Rogate, pag. 192, Euro 18,00

Consapevolezza, interiorità e passione per il Regno sono i pilastri della crescita della persona e della sua relazione costruttiva con gli altri. L'autore raccoglie in questo libro un ricco materiale, frutto di molti anni di docenza e di esperienza come formatore.

ARMANDO MATTEO
EVVIVA LA TEOLOGIA
LA SCIENZA DIVINA



San Paolo, pag. 192, Euro 16,00

Attraverso un viaggio affascinante e l'incontro a tu per tu con i grandi teologi della storia, l'autore dimostra quanto la teologia sia viva e ha a che fare con la vita dell'uomo contemporaneo, avendo come riferimento le parole, i gesti e la vicenda di Gesù di Nazaret.

STUDI

CRISI DEI VALORI
E SCELTE DI VITA

che vivono perennemente insoddisfatte ed inquiete, in balia delle proprie paure e incertezze, cercando risposte in realtà effimere e banali.

Luigi Pirandello li definirebbe come ... «personaggi in cerca d'autore».¹

Nei nostri cammini formativi (in particolare quelli di annuncio e discernimento vocazionale) sono sempre stati importanti quei percorsi che mettono al centro la persona, con la propria identità da definire e le risorse da sdoganare.

Lo sono tuttora. Oggi, però, sembra essenziale aggiungere un ulteriore passaggio: aiutare i giovani – ma vale anche per gli adulti – ad uscire dalla propria autoreferenzialità, per passare «dall'io a Dio».

Non trovo di meglio che esprimere tutto ciò con le parole di Papa Francesco:

«Ecco la svolta: smettere di orbitare attorno al proprio io, alle delusioni del passato, agli ideali non realizzati, a tante cose brutte che sono accadute nella propria vita. Tante volte noi siamo portati a orbitare, orbitare... Lasciare quello e andare avanti guardando alla realtà più grande e vera della vita: Gesù è vivo, Gesù mi ama. Questa è la realtà più grande. E io posso fare qualcosa per gli altri. È una bella realtà, positiva, solare, bella! L'inversione di marcia è questa: passare dai pensieri sul mio io alla realtà del mio Dio; passare – con un altro gioco di parole – dai «se» al «sì». Dai «se» al «sì».²

¹ *Sei personaggi in cerca d'autore* è il dramma più famoso di Luigi Pirandello. È considerata la prima opera della trilogia del teatro nel teatro, comprendente *Questa sera si recita a soggetto* e *Ciascuno a suo modo*.

² Papa Francesco, *Regina Caeli*, 26 aprile 2020.